

UGO LOSER, AD DI ARCA FONDI SGR

«La crisi può essere pure un'opportunità»

● Tassi di remunerazione bassi, mercato azionario come montagne russe, quadro economico complesso e poco invitante: in una situazione come questa, costante da ormai qualche anno, investire i risparmi di famiglia sta diventando un rompicapo. Il fai-da-te fa venire sempre di più in mente il famoso slogan di una pubblicità con i relativi rischi di un rovinoso insuccesso ma anche orientarsi nella giungla delle forme di investimento gestito non è un dilemma meno angoscioso. Le incertezze tengono parcheggiati su depositi e conti correnti oltre 1.500 miliardi di euro, un tesoro (per limitarsi alla liquidità) che potrebbe - se ben investito - contribuire alla crescita del Paese e migliorare il tenore di vita delle famiglie, innescando un circolo virtuoso.

Gli esperti del settore in questi frangenti raccomandano di rivolgersi a interlocutori solidi e testati, diffidando da chi promette rendimenti formidabili, o senza una storia di solidità alle spalle. «Nessuno fa i miracoli, ma è l'esperienza e la presenza costante sul mercato a garantire la tranquillità e la sicurezza per i risparmiatori, due elementi importanti quanto la remunerazione del capitale investito, soprattutto se si tratta di investire i risparmi di una famiglia per un termine più lungo», spiega **Ugo Loser**, amministratore delegato di **Arca Fondi SGR**, società di gestione del risparmio attiva dal 1983 presente sul tutto il territorio nazionale attraverso 120 enti collocatori e 8 mila sportelli.

Arca Fondi è presente anche in Puglia?

«Sì, la Puglia è una delle regioni più dinamiche del Paese e sicuramente trainante nel Mezzogiorno. Ci rivolgiamo a famiglie e imprese pugliesi che vogliono proteggere i risparmi e capitali, abbiamo infatti quasi 17.000 sottoscrittori dei nostri fondi comuni, che ci hanno affidato un patrimonio pari a oltre mezzo miliardo di euro».

Come si affronta il rischio di un mercato finanziario così volubile come in questa fase di crisi?

«La crisi può anche trasformarsi in opportunità, se si ha la forza e l'esperienza per offrire soluzioni valide. Per esempio, lo scorso 26 gennaio, **Arca Fondi SGR** ha lanciato il suo primo PIR, **Arca Economia Reale Bilanciato Italia**. Si tratta di un fondo bilanciato obbligazionario che investe principalmente sul mercato italiano con un peso azionario non superiore al 35% del portafoglio. Il fondo si rivolge ad una clientela con una moderata propensione al rischio e con un orizzonte temporale di almeno cinque anni».

Quali sono i punti di forza?

«La soluzione nel suo complesso può rappresentare un buon livello di diversificazione del portafoglio di un cliente. La componente azionaria, che pesa circa il 35% del portafoglio, investe in aziende italiane di media o piccola capitalizzazione».

C'è solo una componente azionaria?

«No. Discorso analogo si può fare per gli investimenti obbligazionari che sono orientati da un lato (circa il 50% del portafoglio) alle aziende italiane e dall'altro in titoli di stato europei (circa il 20% del portafoglio) tra cui spiccano Btp e Bund».

Detto così sembra una forma di investimento adatto solo a chi dispone di capitali importanti.

«Niente affatto. Una soglia minima di ingresso pari a cento euro rende il prodotto sostanzialmente adatto a tutte le tasche. Le commissioni di gestione sono pari all'1,35% e le commissioni di ingresso al 2%».

In questa fase in cui il Paese sta tentando di agganciare la ripresa, che cosa potrebbe fare il governo per incentivare gli investimenti, visto che oltre 1.500 miliardi di euro sono di fatto inutilizzati?

«Le agevolazioni fiscali per i piani individuali di risparmio che prevedono una esenzione totale dell'imposta sui redditi ottenuti dagli investimenti se detenuti per almeno 5 anni è molto interessante anche se sicuramente una deduzione fiscale dell'investimento sarebbe stata ancora più interessante (ma anche più costosa per lo Stato) anche in considerazione dei massimali previsti: si tratta di un plafond annuale pari a 30 mila euro cumulabile fino a 150 mila. Bisogna considerare che il plafond è valido per ogni singolo codice fiscale e quindi, ad esempio, un nucleo familiare di tre persone ha complessivamente a disposizione un plafond di 450 mila euro. I PIR si rivolgono pertanto anche alla clientela di natura privata».

[g. sum.]

